

XXXV stagione

terza parte

settembre – dicembre

2013



**ASSOCIAZIONE
MUSICA
NEL MENDRISIOTTO**



ASSOCIAZIONE MUSICA NEL MENDRISIOTTO

Via Vecchio Ginnasio, CP 1049, 6850 Mendrisio
telefono e fax: +41 (0)91 646 66 50
musicamendrisiotto@ticino.com
www.musicanelmendrisiotto.com
CCP 69-9569-2

COMITATO E COLLABORATORI

Nicoletta De Carli, Claudio Farinone, Laurie Galfetti, Claude Hauri,
Giada Marsadri, Luca Medici, Giorgio Mondia, Luigi Quadranti,
Donatella Iocchi (segretaria), Simone Magrino (assistenza logistica).

MUSEO D'ARTE MENDRISIO

Piazza San Giovanni, 6850 Mendrisio
telefono +41 (0)91 646 76 49
museo@mendrisio.ch
www.mendrisio.ch/museo

MUSEO VINCENZO VELA

Casella Postale 8, Largo Vela, 6853 Ligornetto
telefono +41 (0)91 640 70 44/40
fax +41 (0)91 647 32 41
museo.vela@bak.admin.ch
www.bundesmuseen.ch

ASSOCIAZIONE TICINESE DEGLI ORGANISTI

Segretariato ATO
c/o Gian Pietro Milani, Contra di sotto, 6646 Contra
telefono +41 (0)91 745 38 02
info@ato-ti.com
www.ato-ti.com

Musica nel Mendrisiotto

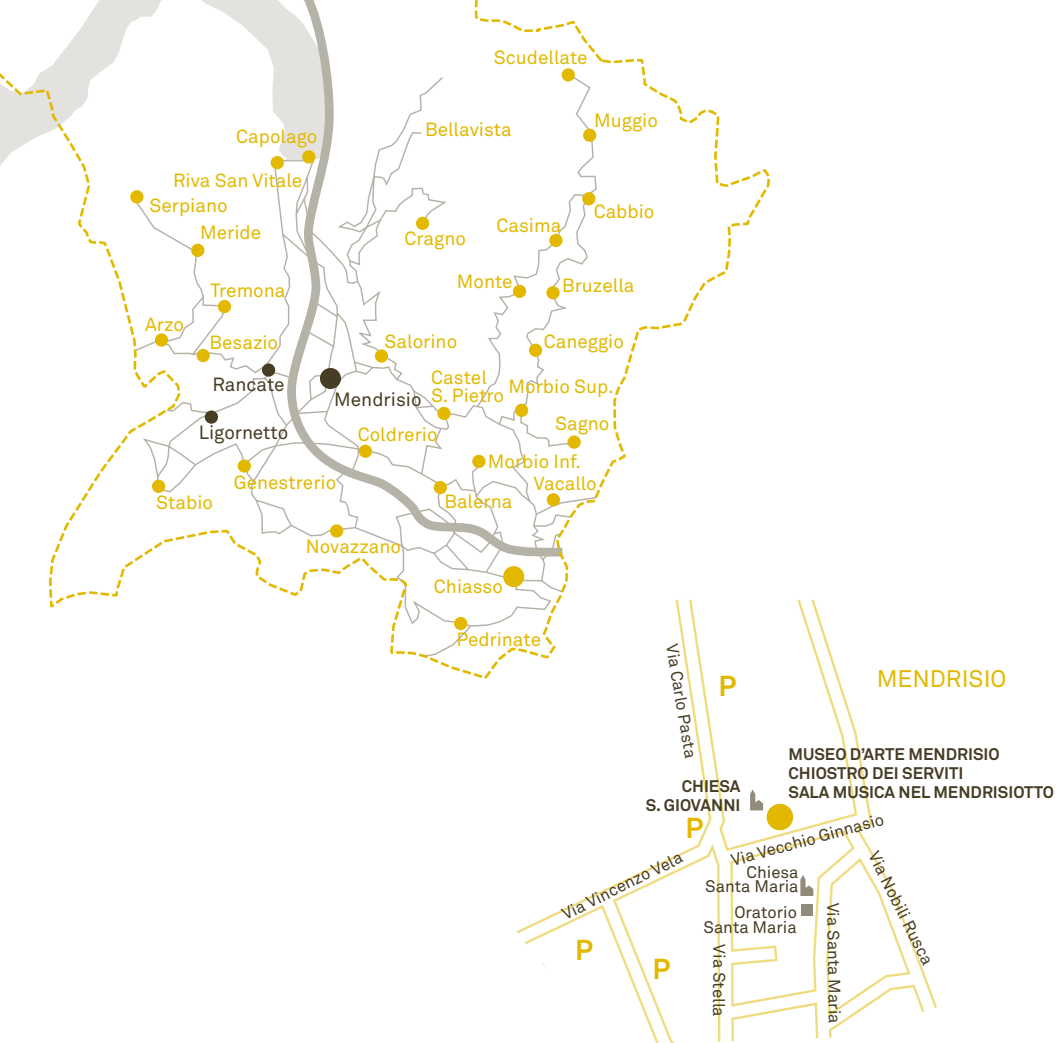
Un mosaico di proposte particolarmente variopinto. È così che si presenta la terza parte della 35esima stagione concertistica promossa dall'associazione Musica nel Mendrisiotto, con nove appuntamenti musicali volti a soddisfare i palati più esigenti: da quelli appassionati di musica barocca (eseguita secondo le più moderne conoscenze della filologia interpretativa) a quelli amanti della musica dei giorni nostri. Il tutto attraversando la ricchezza stilistica e poetica dei secoli intermedi, cruciali per lo sviluppo della musica classica e di quella romantica.

Momento culminante della stagione sarà certamente domenica 22 settembre, giorno in cui sono previsti ben due appuntamenti di particolare interesse. Il primo – presso il Museo d'Arte e nell'ambito della mostra dedicata a Carlo Carrà – sarà incentrato sulla figura di Alfredo Casella, straordinario pianista nonché compositore d'inizio Novecento, ma anche artista a tutto tondo e importante collezionista di capolavori della pittura. Protagonista del concerto, che si terrà in mattinata, sarà il Trio des Alpes con un programma che, oltre a celebrare Casella, proporrà lo straordinario Trio di Maurice Ravel, eseguito in prima esecuzione mondiale a Parigi nel 1915 dallo stesso Casella.

Nel tardo pomeriggio – sempre del 22 settembre – si terrà invece la celebrazione musicale dei 30 anni dalla nascita del Centro Presenza Sud. Un concerto dall'indiscutibile fascino operistico – dedicato alle più celebri e amate melodie del '600 e del '700 – vedrà il gradito ritorno nel Mendrisiotto della eccellente soprano Linda Campanella, già ospite nei maggiori teatri d'Italia ed Europei e attiva accanto ai solisti dell'Ensemble Borromini.

Le tradizionali matinée presso la sala dell'associazione avranno puntualmente luogo nei mesi di settembre, ottobre e novembre e si rivolgeranno – con uno sguardo particolarmente variegato per organici, stili ed epoche – al repertorio più o meno conosciuto della musica da camera classico-romantica.

Ospiti della nostra stagione saranno infine il ciclo Beethoven Experience, per un graditissimo ritorno nel mese di novembre con due interpreti di caratura internazionale quali il violoncellista Amedeo Cicchese ed il pianista William Grant Naboré, e l'Associazione Ticinese degli Organisti, con il concerto di apertura il 6 settembre presso la Chiesa di San Giovanni a Mendrisio che vedrà l'insolita compresenza di due interpreti e di due organi.



VENERDÌ 6 SETTEMBRE ORE 20.30

MENDRISIO CHIESA SAN GIOVANNI
CONCERTO D'ORGANO
 MATTEO IMBRUNO E MARINA JAHN, ORGANO

DOMENICA 8 SETTEMBRE ORE 10.30

MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO
MATINÉE
 ALBERTO MARIA RUTA VIOLINO, ANTONELLO CANNAVALE PIANOFORTE

DOMENICA 22 SETTEMBRE ORE 10.30

MENDRISIO MUSEO D'ARTE – CHIOSTRO DEI SERVITI
 (IN CASO DI CATTIVO TEMPO MUSEO D'ARTE)
MATINÉE
 TRIO DES ALPES

DOMENICA 22 SETTEMBRE ORE 17.30

MENDRISIO CENTRO PRESENZA SUD
CONCERTO PER I 30 ANNI DEL CENTRO PRESENZA SUD
 LINDA CAMPANELLA SOPRANO, ENSEMBLE BORROMINI

DOMENICA 6 OTTOBRE ORE 11.15

LIGORNETTO MUSEO VINCENZO VELA
MATINÉE
 CHIARA PAVAN FLAUTO, EUGENIA CANALE PIANOFORTE

DOMENICA 27 OTTOBRE ORE 10.30

MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO
MATINÉE
 DEBORAH CONTE PIANOFORTE

DOMENICA 3 NOVEMBRE ORE 17.00

MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO
CONCERTO BEETHOVEN EXPERIENCE
 AMEDEO CICHSE VIOLONCELLO, WILLIAM GRANT NABORÉ PIANOFORTE

DOMENICA 24 NOVEMBRE ORE 10.30

MENDRISIO MUSEO D'ARTE
MATINÉE
 MARIO CARBOTTA FLAUTO, FLORALEDA SACCHI ARPA

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE ORE 20.30

RANCATE CHIESA DI SANTO STEFANO
CONCERTO BAROCCO
 COLLEGIUM PRO MUSICA, STEFANO BAGLIANO FLAUTO E DIREZIONE

BIGLIETTI

entrata 20.– | ridotti* 15.– | soci Musica nel MendrisiOTTO 10.–
 Giovani fino a 16 anni entrata gratuita

CONCERTO VENERDÌ 6 SETTEMBRE

entrata gratuita

* AVS, AI, studenti (abbonati Piano Association Switzerland
 per il concerto del 3 novembre)

PROGETTO MEDIO-EVO 2013-2014

PER CANTANTI E STRUMENTISTI

responsabile didattico e artistico Ulrich Pfeifer

Un itinerario didattico nelle musiche europee sacre e profane dall'VIII al XIII secolo suddiviso in giornate di studio mensili e in seminari a tema (un weekend ogni tre mesi).

PROGRAMMA

Calendario degli incontri, stagione 2013/14

dalle 10.00 alle 12.15 e dalle 14.00 alle 17.00

presso la Sala Musica nel Mendrisiotto a Mendrisio

LA MUSICA MEDIEVALE DELLA PENISOLA IBERICA

Monodie e polifonie dai maggiori manoscritti iberici

(Cantigas de Santa Maria; Codex Calixtinus; Codex Las Huelgas; Libre Vermell de Montserrat)

sabato 28 settembre 2013

sabato 19 ottobre 2013

sabato 23 e domenica 24 novembre 2013

IL CANTO MONODICO

Il canto solistico – dalla liturgia all'amore e al "molto profano"

(I trovatori; I Minnesänger; I trovieri; Carmina burana; i diversi repertori e tradizioni del canto sacro)

sabato 14 dicembre 2013

sabato 25 gennaio 2014

sabato 22 e domenica 23 febbraio 2014

POLIFONIA MEDIEVALE

Ad Organum Faciendum

(Come si improvvisa un organum e come si "componere ad hoc" una polifonia; brani anonimi e d'autore)

sabato 29 marzo 2014

sabato 3 maggio 2014

sabato 31 maggio e domenica 1 giugno 2014

Info: www.musicanelmendrisiotto.com/corsi

Amsterdam e Roma

Due grandi nomi hanno traghettato la musica organistica rinascimentale verso il Barocco e definito le basi di un processo evolutivo che sarebbe culminato, alla volta del XVIII secolo, nell'opera di Johann Sebastian Bach: Jan Pieterszoon Sweelinck (1562-1621, attivo ad Amsterdam) e Girolamo Frescobaldi (1583-1643, attivo a Roma). Due figure che hanno rivoluzionato i canoni estetici dell'epoca con nuove forme e nuovi stili diffusi in tutta Europa attraverso le loro opere ed i loro numerosi allievi. E due figure che hanno così tanto segnato la storia da meritarsi gli appellativi di "Orfeo di Amsterdam" (come venne soprannominato Sweelinck dai suoi contemporanei) e di "mostro degli organisti" (come era invece chiamato Frescobaldi dai suoi colleghi).

L'Associazione Ticinese degli Organisti (ATO), in collaborazione con il Museo d'Arte di Mendrisio e l'Associazione Musica nel Mendrisiotto, rievocano questo importante momento storico proponendo una serie di eventi musicali e di approfondimento culturale durante il primo finesettimana di settembre.

La tre giorni organistica (maggiori informazioni si possono trovare sul sito www.ato-ti.com) apre con un concerto d'organo eseguito dal maestro italo-olandese Matteo Imbruno, titolare (come Sweelinck cinquecento anni fa) degli organi dell'Oude Kerk di Amsterdam, accompagnato sul secondo organo da Marina Jahn. Un concerto a due organi che costituisce un'occasione d'ascolto piuttosto rara, soprattutto per il pubblico della Svizzera italiana, e che sarà reso possibile dalla compresenza dell'organo di scuola italiana Reina-Bossi della chiesa di San Giovanni a Mendrisio, suonato da Imbruni, affiancato da un organo cassapanca costruito dall'organaro Walter Chinaglia e portato appositamente per l'occasione.

La compresenza dei due interpreti consentirà un fattivo confronto tra i due massimi esponenti della musica organistica a cavallo tra il XVI e il XVII secolo, Girolamo Frescobaldi e Jan Pieterszoon Sweelinck appunto. Il primo, iscrivibile nell'ampio movimento della sensibilità musicale latina, raggiunse fama in tutta Europa e raccolse grande ammirazione da parte di un pubblico decisamente vasto per l'epoca (dai dilettanti ai più severi teorici) anche grazie all'assenza di ogni forma di astrazione intellettualistica o di meccanicismo.

Se gran parte delle composizioni di Frescobaldi erano concepite a scopi liturgici, diverso fu l'approccio di Sweelinck. Di religione calvinista, egli visse quasi costantemente ad Amsterdam e fu culturalmente aperto verso stimoli variegati: la scuola polifonica fiamminga, la musica tedesca della Riforma, la tradizione virginalistica inglese e i vivi riflessi dell'arte rinascimentale italiana. Proprio per questo la sua opera rivelò una grande capacità di sintesi, costituendo l'effettivo passaggio ad una più matura concezione dell'arte strumentale organistica.

VENERDÌ 6 SETTEMBRE ORE 20.30
MENDRISIO CHIESA DI SAN GIOVANNI
CONCERTO AD UNO E DUE ORGANI

NORD VS. SUD **SWEELINCK VS. FRESCOBALDI**

MATTEO IMBRUNO organo

MARINA JAHN organo

JAN PIETERSZOOM SWEELINCK *Ballo del Granduca*

1562-1621

FABRITIO CAROSO

1527-1605

AURELIO BONELLI

ca. 1569-1620

HEINRICH SCHIEDEMANN

1596-1663

Il Ballarino

Toccata Cleopatra a otto (per due organi)

Englische Mascarata oder Judentanz
"Das Glück ganz wankelm ütig ist"

Benedicam Domino

(Intavolatura da un mottetto a sei voci di Hieronymus Praetorius)

JAN PIETERSZOOM SWEELINCK *Fantasia in eco 34* (per due organi)

GIROLAMO FRESCOBALDI

1583-1643

Anonimo olandese

ca. 1635

AURELIO BONELLI

ca. 1569-1620

GIROLAMO FRESCOBALDI

PABLO BRUNA

1611-1679

JOHANN PACHELBEL

1653-1706

GEORG MUFFAT

1653-1704

Tre variazioni su Daphne

Toccata Athalanta a otto (per due organi)

Toccata per l'Elevazione

Tiento de medio registro de mano derecha de primo tono

Aria prima

Toccata prima

Mendrisio
Museo d'arte

 **Città di**
Mendrisio

 *Associazione Ticinese degli Organisti*
www.ato-ti.com

Violino e pianoforte, i più romantici

In musica, si tende a dire, non c'è maggior intimità o maggior struggimento di quello delle opere scritte durante il Romanticismo. Della produzione romantica, estremamente varia per forme ed organici, quella che poi ci appare più intima e struggente è senz'altro la musica da camera. E nella musica da camera romantica la formazione strumentale che più è stata scandagliata nel profondo, quella che è diventata in qualche modo l'emblema stesso della musica da camera romantica, è il duo violino-pianoforte.

Non a caso il grande scrittore russo Lev Tolstoj, sul finire del secolo romantico, scelse proprio violino e pianoforte come co-protagonisti per la celebre e drammatica vicenda amorosa riportata nel romanzo breve *Sonata a Kreutzer*. Due strumenti scelti per simboleggiare la travolgente attrazione tra maschile e femminile: una passione dagli alti valori musicali ed amorosi, che nello sguardo del marito tradito e corroso dalla gelosia venivano però diametralmente capovolti.

«Ricordo ogni particolare di quella sera: come lui ha portato il violino, ha aperto la custodia, ha tolto il fodero ricamato da qualche signora, ha estratto lo strumento e ha cominciato ad accordarlo.

Ricordo l'indifferenza che mia moglie simulava nel sedersi, sotto la quale si nascondeva una grande timidezza, in primo luogo nei confronti del proprio talento musicale; e come sono iniziati gli abituali la del piano e il pizzicato del violino, la preparazione degli spartiti. Ricordo poi lo sguardo che si sono rivolti, quello che hanno lanciato agli ospiti che stavano prendendo posto alle loro spalle: si sono detti qualcosa sottovoce, ed è cominciata.

Dicono che per effetto della musica l'anima si elevi: sciocchezze, non è vero!

L'effetto c'è, un effetto terribile, lo dico per esperienza personale, ma non eleva certo l'anima.

Non eleva l'anima e neppure la deprime, ma semplicemente la irrita.

La musica mi costringe a dimenticarmi di me stesso, del mio reale stato d'animo, mi trasferisce in una situazione diversa, estranea; sotto l'effetto della musica mi sembra di sentire quello che in realtà non sento, di capire quello che non capisco, di potere quello che non posso.

La musica mi trasferisce d'un tratto, subito all'istante nello stato d'animo in cui si trovava chi l'ha scritta».

DOMENICA 8 SETTEMBRE ORE 10.30
MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO
MATINÉE

CAPOLAVORI TRA CLASSICISMO E ROMANTICISMO

ALBERTO MARIA RUTA violino

ANTONELLO CANNAVALE pianoforte

LUDWIG VAN BEETHOVEN **Sonata n. 1 in re maggiore op. 12 n. 1**

1770–1827

Allegro con brio

Tema con variazioni, Andante con moto

Rondò, Allegro

FRANZ SCHUBERT

1797–1828

Sonatina in la minore, op. post. 137 n. 2 D 385

Allegro moderato

Andante

Menuetto, Allegro

Allegro

ANTONÍN DVOŘÁK

1841–1904

Sonatina in sol maggiore op. 100

Allegro risoluto

Larghetto

Scherzo, molto vivace

Finale, allegro molto

Degustazione di vini curata dalla Cantina Latini, Tremona

Pianoforte Steinway Gran Concerto messo a disposizione dall'ASSOCIAZIONE MENDRISIO MARIO LUZI POESIA DEL MONDO presieduta da Paolo Andrea Mettel.

Casella, il Trio e la Francia

Alfredo Casella è stato una delle personalità più importanti del panorama culturale italiano ed europeo del primo Novecento. La sua attività non si limitò infatti solo alla funzione di pianista (comunque decisamente rilevante: basti pensare alla sua attività solistica e a quella con il *Trio italiano*, vero punto di riferimento per l'Europa intera), bensì si estese a molteplici ruoli: compositore, didatta, direttore d'orchestra, critico musicale nonché organizzatore e promotore culturale insieme ad altre rilevanti personalità culturali quali Gabriele D'Annunzio e Gian Francesco Malipiero.

Esponente a pieno titolo di quella generazione dell'80 – comprendente anche Franco Alfano, Gian Francesco Malipiero, Ildebrando Pizzetti e Ottorino Respighi – diede nuovo impulso alla produzione musicale originale, svincolandosi dall'imperativo del melodramma ed interagendo secondo nuove modalità con la letteratura con le arti visive. Un ambito, quest'ultimo, dove Casella fu presente anche in qualità di collezionista generoso e disinteressato.

Tra le frequentazioni di Casella ricoprì particolare importanza quella con Maurice Ravel. Toccò proprio al musicista italiano – nel 1914 – l'onore della prima esecuzione del celebre

Trio del compositore francese. Ed allo stesso Casella dobbiamo le preziose annotazioni sulla partitura, tanto che già la prima edizione presenta alcune modifiche apportate dal pianista italiano ed approvate da Ravel. Modifiche poi stabilitesi nella consuetudine esecutiva di questa che è una delle pagine cameristiche più celebri di tutto il ventesimo secolo.

Un'altra importante frequentazione francese di Casella fu quella intrattenuta – soprattutto nell'indiretto modo epistolare – con la compositrice Nadia Boulanger, sorella di Lili, entrambe conosciute a Parigi. Quest'ultima morì precocemente, non prima però di aver lasciato alcune – poche – pagine di grande valore. Tra queste due composizioni per trio: *D'un soir triste* e *D'un matin de Printemps*.

Sempre ad inizio secolo Casella trascrisse per il suo trio la *Siciliana e Burlesca*, originariamente concepita per flauto e pianoforte, ponendo ancor più in rilievo gli aspetti virtuosistici e le sonorità innovative.

DOMENICA 22 SETTEMBRE ORE 10.30

MENDRISIO MUSEO D'ARTE – CHIOSTRO DEI SERVITI
(IN CASO DI CATTIVO TEMPO MUSEO D'ARTE)

MATINÉE

Concerto promosso dal Museo d'arte di Mendrisio

nell'ambito della mostra **“I PAESAGGI DI CARRÀ. 1921 – 1964”**

ALFREDO CASELLA, COMPOSITORE, INTERPRETE, ARTISTA E COLLEZIONISTA

TRIO DES ALPES

MIRJAM TSCHOPP violino

CLAUDE HAURI violoncello

CORRADO GRECO pianoforte

LILI BOULANGER

1893–1918

D'un soir triste

ALFREDO CASELLA

1883–1947

Siciliana e Burlesca

MAURICE RAVEL

1875–1937

Trio

Modéré

Pantom, assez vif

Passacaille, très large

Final, animé

Per maggiori informazioni relative alla mostra consultare il sito www.mendrisio.ch/museo

Hit parade senza genere o tempo

Il 4 gennaio 1936 la rivista americana Billboard pubblicò la prima *hit parade* della storia musicale. Prima di allora nessuno aveva mai pensato di compilare una graduatoria dei gusti musicali, e dopo di allora non sarebbe più stato possibile immaginare il mondo (e tantomeno il commercio) della musica senza fare riferimento a qualsiasi tipo di TOP10, TOP50, TOP100 o addirittura TOP1000.

Chiamati in causa da questo tipo di classifiche sono soprattutto i generi *popular*, che proprio in quegli anni attorno alla Seconda Guerra mondiale cominciavano ad affermarsi come imprescindibili fenomeni di cultura, costume e mercato. E per chi volesse mettere in dubbio il senso e l'utilità di simili classifiche, basta un semplice sguardo alla TOP100 di tutti i tempi per dover ammettere come in essa si rispecchi una buona parte del percorso sociale e culturale dell'ultimo mezzo secolo.

La musica classica sembra invece essere piuttosto immune rispetto a questa necessità di creare graduatorie con vincitori e vinti. Forse perché le epoche in cui i suoi vari stili si sono affermati non disponevano delle tecnologie di comunicazione necessarie a creare e diffondere simili usanze. O forse perché si è sempre pensato che la cultura "alta" fosse ben al di sopra delle dinamiche del gusto massificato o del commercio esasperato.

Pregiudizi ideali o di casta che non trovano però conferma nei fatti, perché buona parte dei compositori che noi oggi riteniamo grandissimi lo erano già in vita e per il giudizio insindacabile dei rispettivi contemporanei. Anche senza il bisogno di una conferma attraverso le classifiche i vari Bach, Mozart, Beethoven, Rossini o Wagner riuscivano ad ottenere il dovuto riscontro economico da parte di chi (principi, vescovi, impresari o borghesi melomani) aveva il potere di scegliere quale musica ascoltare.

L'elemento che però spinge a non ritenere inappropriato il concetto di *hit parade* per la musica classica è soprattutto il contenuto stesso del materiale sonoro. Chi potrebbe mai dire che l'Aria dalla Suite n. 3 BWV 1068 di Johann Sebastian Bach non è musica buona, solo perché è uno dei brani classici che ancora oggi vende più di tutti? Chi potrebbe affermare che l'*Hornpipe* dalla Suite in fa maggiore HWV 348 "Water Music" di Georg Friedrich Händel non vada più ascoltato, solo perché lo si è già fatto troppo in passato? Chi potrebbe infine credere che i sentimenti suscitati dall'*Halleluja* K 165 di Mozart non siano più autentici, perché sin troppa gente si è già commossa ascoltandone la melodia?

DOMENICA 22 SETTEMBRE ORE 17.30

MENDRISIO CENTRO PRESENZA SUD

CONCERTO PER I 30 ANNI DEL CENTRO PRESENZA SUD

CAPOLAVORI TRA '600 E '700

LINDA CAMPANELLA *soprano*

ENSEMBLE BORROMINI

Capolavori e celebri melodie tra '600 e '700 di

MARC-ANTOINE CHARPENTIER 1643–1704

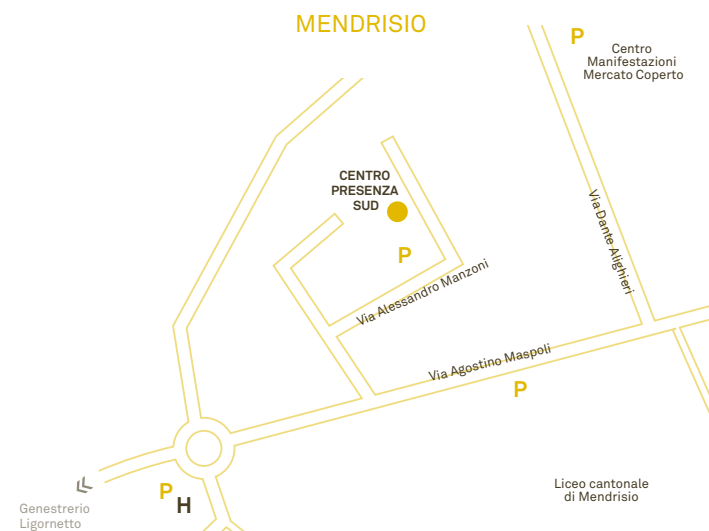
WOLFGANG AMADEUS MOZART 1756–1791

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL 1685–1759

ANTONIO VIVALDI 1678–1741

HENRI PURCELL 1659–1695

JOHANN SEBASTIAN BACH 1685–1750



La scuola francese?

«A Berlioz non arrise mai la fortuna. Ebbe a soffrire dell'insufficienza delle orchestre e delle intelligenze del suo tempo. Del resto, per le sue stesse preoccupazioni aneddotiche e coloristiche, Berlioz era stato rapidamente adottato dai pittori; si può anzi dire senza ironia che Berlioz fu sempre il musicista preferito di coloro che conoscono male la musica... la gente del mestiere ancora si scandalizza delle sue libertà armoniche (che chiama perfino "goffaggini") e del suo disprezzo per le costrizioni della forma».

A proferire questo giudizio, che se non una vera e propria riabilitazione perlomeno costituì il segno di una grande ammirazione soggettiva, fu nientemeno che Claude Debussy. Il più estroso, il più geniale degli autori francesi tra Otto- e Novecento. Colui che in un insieme di opere coerente – ancorché in tangibile progresso – seppe tracciare la via d'uscita dal Romanticismo verso le più moderne istanze del ventesimo secolo.

«Uno degli artisti più generosamente dotati e più originali della nuova generazione» ebbe a scrivere a proposito di Debussy un altro compositore, Paul Dukas «appartenente a quella classe di creatori che vedono nella musica non il mezzo, bensì il fine; e che meno la considerano come una leva dell'espressione quanto piuttosto l'espressione essa stessa».

In questo reticolo di rimandi reciproci è però difficile stabilire una filiazione diretta tra i due autori. In un ambiente musicale come quello francese, in cui spesso si sottolineano le discendenze incrociate quando non addirittura le dirette eredità maestro-allievo, tra Berlioz e Debussy è arduo rilevare quegli elementi di continuità che potrebbero far pensare ad una "scuola". Così come è difficile ricongiungere l'esperienza tutta novecentesca di Jacques Ibert con l'importante lasciato ideale e tecnico di Debussy.

È vero, l'opera di Ibert ha significato molto per certi strumenti a fiato (il flauto in primis) che già in Debussy avevano trovato una nuova collocazione ed una nuova importanza. Ma Ibert – a differenza dell'illustre predecessore – fu sostanzialmente un conservatore per quel che concerne gli ambiti dell'armonia e della forma. Una condizione che lo ha posto un po' ai margini rispetto alle correnti sperimentali novecentesche, ma che oggi – in uno sguardo retrospettivo finalmente scevro da pregiudizi ideologici – ci appare come oltremodo ricca per la varietà di approcci e per l'innequivocabile perizia tecnico-artigianale dell'uomo compositore.

DOMENICA 6 OTTOBRE ORE 11.15
LIGORNETTO MUSEO VINCENZO VELA
MATINÉE

VIAGGIO DAL 1850 AI GIORNI NOSTRI

DUO PAVAN-CANALE

CHIARA PAVAN flauto e pianoforte

EUGENIA CANALE pianoforte

HECTOR BERLIOZ

1803–1869

Trio op. 25 da *L'Enfance du Christ*, trascrizione di Chiara Pavan

Andante

Allegro vivo

Andante espressivo

LUIGI QUADRANTI

*1941

***Trittico* per flauto e pianoforte**

CLAUDE DEBUSSY

1862–1918

Six épigraphes antiques

Pour invoquer Pan, dieu du vent d'été

Pour un tombeau sans nom

Pour que la nuit soit propice

Pour la danseuse aux crotales

Pour l'Égyptienne

Pour remercier la pluie au matin

JACQUES IBERT

1890–1962

Sonatina *Jeux*, per flauto e pianoforte



 Città di Mendrisio



Le ultime tre Sonate per pianoforte di Beethoven nacquero quasi contemporaneamente tra il 1819 e il 1822 in un momento di straordinaria vena compositiva e di unitaria ispirazione, e la loro elaborazione si svolse parallelamente a quella dei due colossi sinfonico-vocali della *Nona Sinfonia* e della *Missa Solemnis*. La prima di esse, l'op. 109 in mi maggiore, apparve nel novembre 1821 e fu dedicata dal musicista con una lettera affettuosa a Fraulein Maximiliana, figlia diciannovenne di Franz Brentano, l'amico provvido e generoso che sosteneva generosamente Beethoven in quegli anni. La ricerca di una nuova razionalità strutturale e dialettica nella successione dei brani che costituiscono la Sonata, sembra essere qui il principale problema formale che assilla Beethoven e che egli risolve a favore di una geniale asimmetria di strepitosa novità: non più tre o quattro movimenti distribuiti secondo il tradizionale principio dell'equilibrio interno, né due Allegri monumentali collegati da un breve e succoso tempo lento, ma il modernissimo apparente squilibrio tra il Vivace, ma non troppo e il Prestissimo iniziali, brevi e straordinariamente concisi, e la grande espansione del Tema con variazioni, chiave di volta su cui è spostato il baricentro della Sonata e attorno alla quale gravitano gli altri due movimenti.

Discorso quasi agli antipodi si può fare riguardo all'op. 90 di Franz Schubert. Tra l'estate e l'autunno del 1827, a pochi mesi dalla morte prematura, Franz Schubert compose una serie di piccoli pezzi per pianoforte che furono intitolati dal suo editore *Moments musicaux* (op. 94) e *Impromptus* (op. 90 e op. 142). In queste quattordici brevi composizioni, alle quali vanno aggiunti i *Drei Klavierstücke* del maggio 1828 (D 946), Schubert dimostrò come il pianoforte potesse esprimere con poche pennellate e in maniera sintetica una sensazione, uno stato d'animo o un pensiero fugace, sia di gioia che di tristezza. Sono brani singolari ed esteticamente validissimi che preludono a quella copiosa letteratura pianistica rigogliosa dentro e fuori le sale concertistiche nel secolo scorso. L'epoca in cui la Sonata, come forma d'arte, incominciò a perdere importanza e popolarità tra i compositori e presso il pubblico. Del resto questo modo di comporre era in piena sintonia con quello che andavano proclamando i romantici, secondo cui l'artista doveva preoccuparsi di dare forma concreta alla visione rapida e fulminea del momento, così che l'opera d'arte risultasse più viva, fresca e sincera, anche a costo di restare allo stato frammentario. Non per nulla i fautori dell'estetica romantica hanno sostenuto che l'espressione artistica più vera è quella concepita nella forma essenziale e quasi di getto, definita dal filosofo Schlegel "esplosione dello spirito". Ora gli Improvvisi rispecchiano proprio questo impulso creativo di Schubert nella condizione più immediata psicologicamente e libera da ogni condizionamento letterario. Sono schizzi pianistici che non hanno alcuna pretesa e ambizione descrittiva: vivono dell'unica ricchezza determinata dalle idee musicali e dalle risorse armoniche espresse con inesauribili varietà di modulazioni dello strumento a tastiera.

DOMENICA 27 OTTOBRE ORE 10.30
MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO
MATINÉE

RECITAL PIANISTICO

DEBORAH CONTE pianoforte

FRANZ SCHUBERT

1797–1828

Improvisi op. 90, D 899

Improvisi n. 1 in do minore, Allegro molto moderato

Improvisi n. 2 in mi bemolle maggiore, Allegro

Improvisi n. 3 in sol bemolle maggiore, Andante

Improvisi n. 4 in la bemolle maggiore, Allegretto

LUDWIG VAN BEETHOVEN Sonata per pianoforte n. 30 in mi maggiore, op.109

1770–1827

Vivace, ma non troppo

Prestissimo

Andante molto cantabile ed espressivo

Segue degustazione di vini locali.

Pianoforte Steinway Gran Concerto messo a disposizione dall'ASSOCIAZIONE MENDRISIO MARIO LUZI POESIA DEL MONDO presieduta da Paolo Andrea Mettel.

Beethoven e l'invenzione delle sonate per violoncello e pianoforte
La sonata per pianoforte e violoncello non esisteva ancora, alla fine del Settecento, come genere specifico e affermato. Il rapporto tra il pianoforte ed uno strumento di tessitura grave pone infatti problemi compositivi particolarissimi e di difficile soluzione, perché il suono del violoncello viene facilmente coperto dal suono del pianoforte. La scrittura di sonate per pianoforte e violoncello non era quindi ancora stata affrontata, ed era rimasto in uso, anacronisticamente, il vecchio genere della sonata per violoncello e basso continuo. Fu Ludwig van Beethoven a creare il nuovo genere, e in questo senso fu un autentico precursore, godendo perciò del vantaggio di potersi muovere con una libertà ben maggiore rispetto a quella che gli altri generi strumentali gli consentivano.

Se le due iniziali Sonate dell'op. 5 appartengono alla prima fase compositiva di Beethoven (furono scritte in un periodo relativamente breve del 1796) e rispecchiano il caratteristico stile del classicismo maturo, diverse sono invece le circostanze che hanno visto nascere la Sonata op. 69, scritta in concomitanza con la Quinta Sinfonia. Beethoven attraversava nel 1807 un periodo piuttosto travagliato, contraddistinto da insicurezze materiali tali da fargli ipotizzare l'allontanamento da Vienna. Incertezze fugate unicamente il primo marzo 1809, quando l'arciduca Rodolfo e i principi Lobkowitz e Kinsky decisero di attribuirgli un vitalizio di 4000 fiorini annui, in cambio del suo impegno a non lasciare il territorio dell'impero austriaco. A condurre la trattativa con i tre aristocratici per conto di Beethoven fu il barone Ignaz von Gleichenstein, suo carissimo amico nonché ottimo violoncellista dilettante, al quale – probabilmente in segno di riconoscenza – venne dedicata la Sonata op. 69. Il considerevole spazio di tempo occorso a Ludwig van Beethoven per mettere a punto questa Sonata è rivelatore della fatica richiestagli da un lavoro nel quale l'equilibrio tra i piani sonori ed espressivi dei due strumenti raggiunge – per la prima volta nella storia – il grado di perfezione.

Sei anni più tardi Beethoven si cimentò nuovamente nella forma della Sonata per violoncello e pianoforte. Ed è proprio con l'op. 102 che ebbe inizio quella fase creativa beethoveniana che Wilhelm von Lenz ebbe a definire "terzo stile". In essa si riconosce in particolare lo sviluppo di un attivo riconsiderare la polifonia barocca – per la quale l'interesse era peraltro già da tempo manifesto – e di un utilizzo esteso della tecnica contrappuntistica. Andando così a costituire una vera e propria riconversione in senso creativo di quegli antichi precetti che facevano parte della preparazione accademica di ogni compositore, ma che prima delle due Sonate op. 102 sembravano ormai dimenticati all'atto della nuova creazione musicale.

DOMENICA 3 NOVEMBRE ORE 17.00
MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO

“BEETHOVEN EXPERIENCE”

AMEDEO CICHHESE violoncello
WILLIAM GRANT NABORÉ pianoforte

LUDWIG VAN BEETHOVEN Sonata per pianoforte e violoncello n. 3
in la maggiore, op. 69

1770–1827

Allegro ma non tanto
Scherzo – Allegro molto
Adagio cantabile – Allegro vivace

Sonata per pianoforte e violoncello n. 4
in do maggiore, op. 102-1

Andante – Allegro vivace
Adagio – Allegro vivace

Sonata per pianoforte e violoncello n. 5
in re maggiore, op. 102-2

Allegro con brio
Adagio con molto sentimento d'affetto, attacca
Allegro – Allegro fugato

Pianoforte Steinway Gran Concerto messo a disposizione
dall'ASSOCIAZIONE MENDRISIO MARIO LUZI POESIA DEL MONDO
presieduta da Paolo Andrea Mettel.

Mendrisio
Museo d'arte

 Città di
Mendrisio

in collaborazione con *International Piano Association Switzerland*

Floraleda e l'arpa

“Il mio avvicinamento ad uno strumento relativamente insolito come l'arpa è stato quasi casuale, come spesso capita per gli innamoramenti. Alcuni elementi lo hanno però favorito: un disco d'arpa che avevo in casa da piccola, un cartone animato in cui era rappresentata un'arpista, qualche concerto in televisione in cui compariva l'arpa: suggestioni disparate che hanno però fatto sì che alla faticosa domanda dei miei genitori “vorresti forse suonare uno strumento?” io rispondessi senza esitare “l'arpa”. E da lì non mi sono più mossa.

I miei genitori non sono musicisti, però avevano notato che ascoltavo spesso musica.

In realtà lo facevo anche per un secondo fine, perché mi piaceva molto ballare e inventare delle storie sulla musica che sentivo. Ma comunque la mia risposta – senz'altro spiazzante – fu sufficientemente perentoria: “voglio suonare l'arpa”.

Non ho mai avuto nessun tipo di ripensamento, anche se la scelta di diventare musicista di professione è arrivata più tardi – con il procedere degli studi – dopo i vent'anni. Non avevo peraltro cominciato prestissimo a suonare, perché negli anni in cui avevo scelto l'arpa era piuttosto difficile trovare degli insegnanti e una scuola valida in cui seguire i corsi: il pianoforte, la chitarra o il flauto sarebbero stati strumenti senz'altro più semplici, da questo punto di vista.

Quando finalmente potei iniziare a suonare l'arpa ero perciò felicissima. E pur non essendo di indole mattiniera, la gioia era tale che mi alzavo ogni giorno alle sei per poter suonare più a lungo possibile.

Col tempo ho dovuto mio malgrado convivere con alcuni pregiudizi sull'arpa, tipo che si tratta di uno strumento “femminile”. È sufficiente tentare di spostare un'arpa per rendersi conto che la forza richiesta si sposa assai poco con l'idea di gracile femminilità: gli uomini-arpisti sono pochi ma senz'altro avvantaggiati.

Il mio carattere indipendente ha poi condotto, senza particolari pianificazioni, lo svolgersi della mia carriera. Ho infatti provato a suonare in orchestra, ma mi sono presto accorta che quel tipo di lavoro non faceva per me: c'erano troppe attese tra un intervento ed un altro, e soprattutto accettavo difficilmente che qualcuno mi dicesse cosa dovevo suonare e come dovevo suonarlo.

La carriera solistica è stata – a quel punto – quasi obbligata. Così come obbligata è stata la conseguente necessità di cercare un nuovo repertorio per lo strumento, attraverso la trascrizione ma anche la creazione originale, la commissione a compositori, la riscoperta di materiale dimenticato.

Tanti percorsi che in definitiva mi hanno portato a suonare quello che mi piace.”

da un'intervista con Cristian Carrara per TV2000

DOMENICA 24 NOVEMBRE ORE 10.30

MENDRISIO MUSEO D'ARTE

MATINÉE

FANTASIA

MARIO CARBOTTA flauto

FLORALEDA SACCHI arpa

JOHN RUTTER

*1945

Prelude, Waltz e Rondeau dalla *Suite Antiqua*
per flauto e arpa

ALPHONSE HASSELMANS *Gondolera* per arpa sola

1845–1912

GIULIO BRICCIALDI

1818–1881

Il Carnevale di Venezia per flauto e arpa

PAUL AGRICOLE GENIN

1832–1903

La Traviata, fantasia per flauto e arpa

MARCEL STERN

1909–1989

Deux pièces: Bucolique e Iberica per flauto solo

FRANÇOIS BORNE

1840–1920

Carmen Fantasie per flauto e arpa

Degustazione di vini curata dalla Cantina Latini, Tremona

Discoteche di ieri e di oggi

Cosa hanno in comune la disco music e la musica del periodo barocco?

Ad una domanda così provocatoria verrebbe da rispondere con un categorico: nulla. Eppure molta della musica da discoteca ha preso spunto da melodie seicentesche, sostituendo al basso continuo l'incessante incedere ritmico tipico della discoteca.

Più di uno sono gli elementi costitutivi che possono favorire un accostamento ardito come questo. La regolarità della struttura formale, per esempio, dove le frasi generalmente sono concepite sull'arco di quattro battute (o multipli di esse) e dove il peso, e dunque il fraseggio, è distribuito in maniera equilibrata e regolare. Un altro motivo è la durata di un singolo movimento all'interno di una composizione strumentale, generalmente non superiore ai 3-4 minuti proprio come le canzoni dei giorni nostri. Un terzo elemento è dato dal carattere chiaro e ben definito di ogni singolo movimento, che anziché svilupparsi in evoluzioni o sviluppi radicali, si mantiene per tutto il corso del brano, e la diversità è casomai assicurata dall'alternarsi di brani dai caratteri diversi.

Questi sono solo alcuni dei motivi tecnici che ci rendono oggi la musica barocca così facilmente comprensibile, così vicina al sentire contemporaneo anche per un pubblico poco avvezzo a visitare le sale da concerto classiche.

La riscoperta del repertorio barocco e pre-barocco, in realtà, ha avuto sporadici ma significativi precedenti nel XVIII e nel XIX secolo, in particolare a Londra con la Academy of Ancient Music che assicurò il mantenimento in repertorio delle opere dei maggiori compositori barocchi. Nel 1829 ebbe invece luogo a Berlino la celebre esecuzione della *Passione secondo Matteo* di Bach, sotto la direzione di Felix Mendelssohn: un evento epocale che diede avvio alla riscoperta del grande genio di Lipsia.

Nel riportare in vita partiture risalenti a decenni e secoli precedenti non fu tuttavia seguito un approccio filologico, cioè rispettoso dei gusti e delle abitudini passate. «Lo stile dell'epoca romantica era estremamente forte e vitale e non ci si sentiva affatto in dovere di eseguire le opere di Bach nello spirito del compositore; si cercava piuttosto di "depurare" le composizioni barocche, da tutti considerate "antiquate", e di renderle nel moderno stile romantico, modificando la strumentazione allo scopo di ottenere quella sonorità sinfonica che era di moda e alla quale si era abituati» ebbe a notare il grande direttore austriaco Nikolaus Harnoncourt.

Fu Arnold Dolmetsch a dare avvio – a Londra ad inizio XX secolo e seppur con conoscenze solo parziali – alla riscoperta di strumenti in disuso quali il flauto dolce e la viola da gamba, per un lavoro di studio e riscoperta proseguito principalmente alla Schola Cantorum Basiliensis, fondata nel 1933. L'Inghilterra (con Alfred Deller e David Munrow), i Paesi Bassi (con Gustav Leonhardt, Frans Brüggen e Anner Bijlsma in Olanda, e i tre fratelli Sigiswald, Wieland e Barthold Kuijken in Belgio) e l'Austria (con Nikolaus Harnoncourt e René Clemencic) sono stati i precursori di una tradizione che ha visto eccellere da qualche decennio anche il Ticino, in particolare grazie a Diego Fasolis e alle due formazioni da lui dirette, il Coro della RSI ed I Barocchisti. E non senza una punta di orgoglio vale la pena ricordare come molti degli interpreti citati sono stati ospiti di Musica nel Mendrisiotto nel corso degli anni. Fin da quando, oltre 30 anni fa, tale ricerca interpretativa veniva ancora vista con circospezione da gran parte del mondo musicale di area culturale italiana.

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE ORE 20.30

RANCATE CHIESA DI SANTO STEFANO

CONCERTO BAROCCO

NAPOLI E VENEZIA, CONCERTI NEL BAROCCO ITALIANO

COLLEGIUM PRO MUSICA

STEFANO BAGLIANO flauto e direzione

FEDERICO GUGLIELMO e **VALERIO GIANNARELLI** violini

ERICH OSKAR HUETTER violoncello

FEDERICO MARINCOLA tiorba e chitarra barocca

ANTONIO FRIGÈ clavicembalo

ALESSANDRO SCARLATTI Concerto in la minore per flauto, due violini e basso continuo
1660–1725

Allegro – Largo – Fuga – Largo – Allegro

LEONARDO LEO

1694–1744

Concerto in re minore per violoncello, due violini e basso continuo

Andante grazioso – Con spirito – Amoroso – Allegro

ANDREA FALCONIERO

1586–1656

Battalla de Barabaso

La suave melodia

Folias echa para mi senora Tarolilla

FRANCESCO BARBELLA

1692–1732

Concerto in do maggiore per flauto, due violini e basso continuo

Amoroso – Allegro – Adagio – Allegro

GIUSEPPE TARTINI

1692–1770

Sonata per violino detta *del prete che suona la chitarra portoguesa*

ANTONIO VIVALDI

1678–1741

Concerto da Camera in sol minore RV 107

Allegro – Largo – Allegro



Città di
Mendrisio

STEFANO BAGLIANO Diplomatosi al Conservatorio di Padova, si è perfezionato in flauto dolce e musica antica con Frans Brüggen, Kees Boeke, Walter Van Hauwe, Pedro Memelsdorff e in direzione d'orchestra con Fabrizio Dorsi. Intrapresa l'attività concertistica ha sin qui tenuto circa 700 concerti in veste di solista per prestigiosi festival e istituzioni in USA, Giappone, Canada, Cina, Israele, Turchia e tutta Europa. È fondatore e direttore dell'ensemble con strumenti d'epoca Collegium Pro Musica e membro fondatore del Quartetto italiano di flauti diritti Icarus. In qualità di solista con orchestra ha suonato con gruppi quali: Orchestra da Camera di Mosca, Solisti della Scala di Milano, Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, Alaria Ensemble New York, Accademia Montis Regalis, L'Arte dell'Arco, Orchestra da Camera di Istanbul, Accademia I Filarmonici di Verona. Per la musica da camera ha collaborato con musicisti quali Bob Van Asperen, Ottavio Dantone, Vittorio Ghielmi, Sergio Azzolini, Carlo Chiarappa, Enrico Bronzi e Quartetto Casal. Ha pubblicato più di venti dischi per le etichette Brilliant, il Stradivarius, Dynamic, Musicaphon, ASV Gaudeamus, Tactus, e Nuova Era, ottenendo entusiastici riconoscimenti dalla critica europea e americana. Tiene regolarmente corsi per enti quali ISA Sommerakademie dell'Università di Vienna, Istituto Gnossins di Mosca, Corsi di Musica Antica della FIMA ad Urbino, Boston Recorder Society, Conservatorio di Oporto-Portogallo e Conservatorio di Vicenza.

LINDA CAMPANELLA Nata a Savona si è diplomata brillantemente sia in pianoforte sia in canto, perfezionandosi poi con Renata Scotto, Rockwell Blake e Robert Kettelson. Ha iniziato la carriera professionistica cantando in alcuni dei principali enti lirici e per prestigiose istituzioni musicali italiane e estere, nell'interpretazione dei principali ruoli del repertorio per soprano lirico-leggero di coloratura. Intensa è stata anche la sua attività d'incisione discografica, soprattutto in ambito barocco e in quello della liederistica (dai Lied mozartiani ad Alban Berg, passando per i romantici e tardoromantici tedeschi, spagnoli e francesi). È apprezzatissima anche nel repertorio sacro e in quello della musica contemporanea, approfondito nella collaborazione diretta con importanti compositori quali Gianni Possio, Ennio Morricone, Dieter Acker e Dmitri Yanov-Yanovsky. Ha cantato con successo al Festival Donizettiano di Bergamo e nei teatri di Tokyo, Yokohama, Morioka, Nagoya, Toledo, Saragoza, Alicante, Palma de Mallorca, Novara, Asti, Alessandria e Savona. È stata scelta come protagonista dell'esecuzione e incisione in prima mondiale della *Agnese* di Ferdinando Paër insieme ai Barocchisti e sotto la direzione di Diego Fasolis.

ANTONELLO CANNAVALE Dopo gli studi pianistici con Massimo Bertucci e di composizione con Bruno Mazzotta presso il Conservatorio di Napoli si è specializzato in musica da camera presso l'Accademia pianistica di Imola e presso la Scuola superiore internazionale del Trio di Trieste. Animato da un profondo amore per la musica da camera ha collaborato con artisti del calibro di Alain Meunier, Bruno Boano, Franco Petracchi, Ilya Grubert, Corrado Giuffredi, Vittorio Ceccanti, Jérôme Pernoo,

Sylvie Gazeau, Mario Caroli. Con Alberto Maria Ruta, primo violino del Quartetto Savinio, ha eseguito l'integrale delle sonate di Beethoven, Brahms e Prokof'ev. Si è esibito per prestigiose società di concerti quali Scarlatti di Napoli, Unione musicale di Torino, Ravello Festival, Società del quartetto di Vercelli, Rossini Opera Festival di Pesaro, Associazione filarmonica umbra, Festival MozArt Box e Società dei concerti di Parma. Concerti che sono anche stati valorizzati da trasmissioni radiofoniche da parte di Radio Vaticana e Rai Radio 3. Con Francesco Caramiello ha inoltre dato vita al Duo Wunderkammer, impegnato nella ricerca e diffusione del repertorio per due pianoforti di rara esecuzione. È docente di musica da camera presso il Conservatorio di Potenza e nei corsi di perfezionamento del Gubbio Summer Festival.

MARIO CARBOTTA Diplomatosi con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Piacenza e perfezionatosi presso la Scuola di musica di Fiesole, ha ottenuto numerosi premi in concorsi nazionali. Con l'apprezzamento di critica e pubblico ha tenuto concerti in gran parte d'Europa, Medioriente, America e Asia, dove si è esibito in alcune delle più prestigiose sale da concerto: Musikverein di Vienna, Rudolfinum a Praga, Auditorium della Radiotelevisione svizzera a Lugano, Glenn Gould Studio a Toronto, Teatro dell'Opera del Cairo, MASP di San Paolo del Brasile, Tiara Koto Hall a Tokyo, Seoul Arts Center. Ha interpretato gran parte del repertorio solistico per il suo strumento accompagnato da oltre sessanta orchestre sinfoniche, tra le quali Tonkünstler Niederösterreich di Vienna, Südwestdeutscher Philharmonie di Konstanz, Staatsorchester di Oldenburg, Loh-Orchester Sondershausen, Israel Sinfonietta, Filharmonie Bohuslav Martinů, Orchestra Sinfonica di Stato di Istanbul, Cairo Symphony Orchestra, Orquestra Classica de Madeira, Orquestra Sinfonica di Guadalajara. Ha pubblicato, curandone la revisione, brani di Giovanni Andrea Fioroni, Peter Lichtenthal, Saverio Mercadante e Alessandro Rolla per le case editrici Suvini Zerboni, Carisch, Rugginenti e Bèrben. Ha al suo attivo una variegata discografia che annovera sedici titoli per etichette quali Dynamic, Tactus e Nuova Era. Ha tenuto corsi e masterclasses negli USA, in Polonia, Brasile ed Italia.

AMEDEO CICHESI Nato nel 1988 a Campobasso si è diplomato a diciassette anni con il massimo dei voti e la lode sotto la guida di Michele Chiapperino. Ha successivamente conseguito il diploma di perfezionamento in musica da camera con Rocco Filippini presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma. Ha proseguito la formazione violoncellistica con Rocco Filippini a Cremona, Enrico Dindo a Pavia, Giovanni Sollima a Roma ed Antonio Meneses a Berna. Vincitore di più di trenta concorsi nazionali ed internazionali ha debuttato come solista all'età di sedici anni con il Concerto in do maggiore di Haydn, il Triplo Concerto di Beethoven e il Concerto di Schumann. Scelto da Riccardo Muti come primo violoncello dell'Orchestra Cherubini si è esibito, anche in qualità di solista, in molti teatri italiani ed esteri sotto la direzione di maestri quali Claudio Abbado, Alexander Lonquich, Hansjörg Schel-

lenberger, Maurizio Zanini, Lior Shambadal e Tan Dun. Con quest'ultimo si è esibito in qualità di solista con l'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, la Shanghai Philharmonic Orchestra e la China Youth Symphony Orchestra. Recentemente ha debuttato alla Beethovensaal di Stoccarda e presso la Suntory Hall di Tokyo accompagnato dalla Tokyo Philharmonic Orchestra. In formazione da camera ha vinto i prestigiosi concorsi internazionali "Vittorio Gui" e "Trio di Trieste". Nell'ambito dei corsi dell'Accademia Chigiana di Siena è stato insignito del diploma d'onore conferito dal Quartetto Alban Berg. Ha inciso per le etichette Alfamusic, SonicView e Azzurra Music.

COLLEGIUM PRO MUSICA Fondato nel 1990 e diretto da Stefano Bagliano è una formazione ad organico variabile – dal trio all'orchestra – specializzata nel repertorio musicale barocco, eseguito secondo lo stile dell'epoca e con l'uso di copie di strumenti originali. I componenti del gruppo hanno alle spalle una ricca attività concertistica a livello internazionale, in collaborazione con famosi musicisti e complessi europei di musica antica. Il Collegium Pro Musica si è esibito insieme a celebri interpreti: le cantanti Emma Kirkby, Roberta Invernizzi e Catherine King, la violinista Monica Huggett e il clavicembalista Bob Van Asperen, celebri musicisti che ne hanno apprezzato le scelte musicali e la qualità del suono, in cui la brillantezza e l'espressività latina si combinano con il rigore stilistico. Carnegie Hall di New York, Gasteig di Monaco di Baviera, Conservatorio di Mosca, Società del Quartetto di Milano, Ishibashi Memorial Hall di Tokio, Amici della Musica di Firenze, Festival Internazionale di Lubiana, Istituto italiano di cultura a Los Angeles, conservatori di Pechino e di Tianjin, Engadiner Konzertwochen, Concerti di Rai Radio 3 a Palazzo Venezia a Roma, Jerusalem Festival, Bach Festival di Riga, Boston Recorder Society sono alcune delle prestigiose istituzioni che hanno sin qui ospitato concerti del Collegium Pro Musica. L'intensa attività concertistica del gruppo ha trovato puntuale corrispondenza anche in ambito discografico, con produzioni pubblicate dalle etichette Brilliant, Stradivarius, Dynamic, Nuova Era e Tactus.

DEBORAH CONTE Ha cominciato a studiare pianoforte sotto la guida della nonna, la pianista e pittrice Lydia Lusco Cutrera. Dopo gli anni del Conservatorio e il diploma conseguito brillantemente a Palermo, nel 1988 inizia un approfondimento sulle forme della metodologia pianistica che la porta a seguire corsi di perfezionamento strumentale e cameristico con Eliodoro Sollima, Rocco Filippini, György Sándor, Boris Petrushanskij e il Trio di Trieste. Fondamentali nella sua formazione sono stati l'approccio allo strumento lieve ma strutturato (ricevuto da Wanda Anselmi, la prima insegnante), l'approfondimento della tecnica strumentale della scuola di Bruno Mezzena, la dimensione dell'insegnamento entusiasta e generoso di Dario De Rosa. La sua attività concertistica, da solista e in varie formazioni cameristiche, è stata sostenuta da apprezzamenti della critica e del pubblico sin dal precoce esordio in una tournée con l'Orchestra del Conservatorio della sua città, con l'esecuzione della

Fantasia di Liszt. All'intensa attività concertistica ha affiancato dal 1991 un prezioso e costante lavoro di organizzatrice e di didatta, che ha trovato la propria realizzazione nella direzione artistica dell'Associazione Kandinskij e nella direzione della Scuola di musica della stessa Associazione.

DUO PAVAN CANALE Costituitosi nel 2009 ha da subito intrapreso un approfondito lavoro di ricerca che lo ha portato ad esplorare alcune tra le composizioni più complesse e spesso trascurate del repertorio cameristico per flauto e pianoforte, unitamente ad una meticolosa indagine circa la letteratura tradizionale per la formazione. Chiara Pavan ed Eugenia Canale sono risultate vincitrici in numerosi concorsi nazionali ed internazionali, tra cui si annovera il primo premio al concorso *Nuovi Orizzonti* di Arezzo, la vittoria alla VII edizione del Premio Nazionale delle Arti (Trieste, 2010), al concorso "Luigi Nono" di Venaria, nonché la borsa di studio Master dei talenti musicali indetta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino negli anni 2010 e 2012. Con la vittoria alla XVI edizione del Concorso internazionale di musica da camera "Gaetano Zinetti" di Sanguinetto il duo si è aggiudicato la prima tournée internazionale, conseguendo un primo premio con la valutazione di 100/100. L'interesse che il duo dimostra nei confronti della musica contemporanea si manifesta anche grazie alle innumerevoli composizioni dedicatigli negli ultimi anni da importanti autori nazionali ed internazionali. Sin dal 2010 il duo segue i corsi di perfezionamento tenuti da Pier Narciso Masi presso l'Accademia musicale di Firenze, unitamente ai corsi di Mario Ancillotti presso la Scuola universitaria di musica di Lugano.

ENSEMBLE BORROMINI È una formazione dall'organico variabile, composta in gran parte da musicisti residenti nel Canton Ticino. I membri dell'Ensemble si distinguono sia per l'attività concertistica – come solisti o in formazioni cameristiche – sia per l'attività in orchestre quali l'Orchestra della Svizzera italiana, l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano o l'Orchestra Sinfonica Nazionale RAI di Torino. La flessibilità dell'organico permette all'Ensemble Borromini di affrontare un vastissimo repertorio che spazia dal classicismo ai giorni nostri, toccando puntualmente tutte le epoche storiche e stilistiche intermedie. In virtù di una precisa quanto inconsueta scelta musicale l'Ensemble non si avvale di alcun direttore: per valorizzare appieno le singole qualità e caratteristiche di ogni musicista, e soprattutto per creare un corpo sonoro unico che nasca dal reciproco ascolto, piuttosto che dal riferirsi alla gestualità di una persona esterna. Particolare attenzione è dedicata dall'Ensemble Borromini a progetti concernenti il mondo operistico: l'idea di proporre un ridotto dell'opera esportabile anche in luoghi dalle dimensioni più o meno raccolte – quali ad esempio chiese o chioschi – non è tuttavia una novità assoluta. Già nell'Ottocento si era diffusa la consuetudine di trascrivere le arie e le melodie operistiche più celebri per le formazioni più varie, con il dichiarato intento di divulgare tali capolavori nei paesi e nelle regioni dove non esistevano teatri.

WILLIAM GRANT NABORÉ Nato a Roanoke, negli Stati Uniti, ha intrapreso gli studi pianistici all'età di otto anni con Kathleen Kelly Coxe e due anni dopo è stato ammesso al prestigioso Hollins College come alunno speciale dell'autorevole musicologa Anne McClenney. Appena diciassettenne ha vinto una borsa di studio del Governo italiano grazie a cui ha proseguito i suoi studi all'Accademia Santa Cecilia di Roma con Carlo Zecchi, frequentando anche le lezioni dell'eminente pianista e didatta Renata Borgatti. Successivamente ha seguito i corsi di Rudolf Serkin, George Szell e Alicia de Larrocha ed ha studiato musica da camera con Pierre Fournier a Ginevra, vincendo il Premier prix de virtuosité e il Prix Paderewski del locale conservatorio. Nella sua pluridecennale carriera cameristica ha eseguito tutto il repertorio cameristico con pianoforte di Brahms, Schumann, Dvořák, Beethoven e Schubert accanto ad ensemble quali Quartetto Amadeus, Quartetto Talich e Quartetto Gabrieli. Si è esibito come solista con orchestre quali l'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra de la Suisse Romande, l'Orchestra da Camera di Monaco e la Verdi di Milano. È stato direttore della Fondazione internazionale per il pianoforte "Theo Lieven" fin dalla sua creazione nel 1993 e nel 2002 ha fondato l'Accademia internazionale del pianoforte Lago di Como, di cui Martha Argerich è presidente onorario. È anche presidente della International piano association Switzerland.

MATTEO IMBRUNO Organista titolare della Oude Kerk di Amsterdam e del museo Hermitage di Amsterdam ha studiato a Bologna, Rotterdam e Lubeca. Concertista di fama internazionale, si è esibito nei più prestigiosi festival organistici di tutto il mondo: Londra, Lipsia, Vienna, New York, San Francisco, Tokyo e Rio de Janeiro. Ha inoltre suonato diverse volte in concerto a due organi con Gustav Leonhardt. Viene spesso invitato a far parte delle giurie di concorsi organistici internazionali e gli sono frequentemente affidati corsi di specializzazione da parte di numerose istituzioni musicali. È stato professore ospite presso i conservatori di Buenos Aires, Rosario, Montevideo, Providence e Phoenix. Per svariate case discografiche ha inciso otto dischi e un DVD accolti molto favorevolmente dalla critica. Ha anche effettuato registrazioni per la BBC Radio di Londra. È direttore artistico dell'Accademia di musica italiana per organo di Pistoia, del Concorso organistico internazionale "Jan Pieterzoon Sweelinck" ed è il Presidente della Fondazione Muziek in de Oude Kerk di Amsterdam.

MARINA JAHN Nata a Lugano, nel 1987 si è diplomata al Conservatorio di Zurigo nella classe d'organo di Hans Vollenweider. Sotto la guida di Janine Lehmann nel 1992 ha conseguito il diploma di concertista presso la Musikhochschule di Zurigo. Ha poi seguito corsi di interpretazione con Marie-Claire Alain, Michael Radulescu, Guy Bovet, Hermann Josef Busch, David Sanger e Jean-Claude Zehnder. Oltre all'attività didattica si impegna in varie iniziative concertistiche organizzate in Svizzera e in Italia. Ricopre la funzione di organista nella Chiesa di San Nicolao a Lugano e

nella Chiesa Evangelica Riformata nel Sottoceneri. Organizza regolarmente seminari organistici nell'ambito dell'Associazione Ticinese degli Organisti (ATO) in cui riveste la carica di vicepresidente.

ALBERTO MARIA RUTA Diplomatosi con il massimo dei voti sotto la guida di Giovanni Leone, si è successivamente perfezionato a Londra con Yfrah Neaman presso la Guildhall School e a Fiesole con Pavel Vernikov, Zinaida Gilels ed Ilya Grubert. Per la musica da camera si è esibito in concerto con illustri artisti quali Franco Petracchi, Danilo Rossi, Alain Meunier, Andrea Lucchesini, François-Joël Thiollier, Corrado Giuffredi, Bruno Canino, Massimo Quarta. È fondatore e primo violino del Quartetto Savinio, con cui ha vinto premi in prestigiosi concorsi internazionali (Concorso di Caltanissetta, Shostakovich Competition a Mosca, Premio Rimbotti) e con cui è impegnato in un'intensa attività concertistica presso istituzioni quali Amici della Musica di Firenze, Padova, Palermo, Musica Insieme Bologna, Accademia Filarmonica di Bologna, Rai Radio 3, Wiltons Hall di Londra, Sala Čajkovskij Mosca, Unione Musicale di Torino, Accademia Filarmonica Romana, Lingotto Musica Torino, Ravello Festival, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Festival Santander, Biennale di Venezia. Ha inciso per le etichette Stradivarius, Decca, Classic Voice ed Amadeus.

FLORALEDA SACCHI Riconosciuta come una delle più interessanti ed originali arpiste sulla scena internazionale, Floraleda Sacchi è considerata dalla critica anche una preziosa innovatrice nell'approccio al suo strumento. Ha iniziato a studiare l'arpa a quattordici anni e si è perfezionata con Judy Loman in Canada, Alice Chalifoux negli Stati Uniti e Alice Giles in Germania. Vincitrice di sedici premi in concorsi internazionali si è esibita per istituzioni musicali di primo piano in Italia (Mantova, Milano, Roma, Emilia Romagna Festival, Festival Pontino), Europa (Lipsia, Berlino, Monaco di Baviera, Amsterdam, Lucerna, Lione, Ginevra), Stati Uniti (Carnegie Hall, Weill Recital Hall e Palazzo delle Nazioni Unite a New York), Canada (Vancouver e Toronto), Brasile (Rio de Janeiro) e Giappone (Tokyo e Kyoto).

Collabora spesso con attori in spettacoli teatrali e recentemente ha composto ed eseguito dal vivo le musiche del monologo *Donna non rieducabile* interpretato da Ottavia Piccolo.

Ha al suo attivo numerose registrazioni per Decca, Philips, Universal, Amadeus Arte, Deutsche Grammophon che rispecchiano il suo ampio repertorio: composizioni proprie e arrangiamenti, musica contemporanea, il repertorio del tardo Settecento eseguito anche su strumenti storici.

TRIO DES ALPES Mirjam Tschopp ha debuttato all'età di tredici anni sia in qualità di violinista che di violista e ha saputo conquistare da subito l'attenzione della critica e degli addetti ai lavori esibendosi da solista con orchestre quali la WDR di Colonia

sotto la direzione di Semyon Bychkov e in formazioni cameristiche insieme ad Anne-Sophie Mutter e il Quartetto Mandelring. Claude Hauri è stato primo violoncello in formazioni varie e prestigiose (dall'Orchestra Giovanile Mondiale in tenera età ad ensemble dediti in particolare alla musica contemporanea quali l'Ensemble Algoritmo di Roma e l'Ensemble Nuovo Contrappunto di Firenze) divenendo uno degli interpreti di riferimento per tale repertorio. Il pianista Corrado Greco ha invece maturato numerose esperienze cameristiche con partner illustri quali Bruno Canino, Rodolfo Bonucci, Mario Ancillotti, Giovanni Sollima, Mario Caroli, Massimo Quarta, Lorna Windsor e con membri dei Berliner Philharmoniker. Il successo e i riconoscimenti ottenuti finora dimostrano la validità del lavoro svolto: nel 2012 il Trio des Alpes si è esibito in importanti Festival europei quali il Ljubljana Festival, Nancyphonies, Alba Music Festival, Festival Piano Echos e per associazioni prestigiose quali la Società della Musica di Mantova e le Settimane musicali internazionali di Alghero. Per le prossime stagioni sono in programma concerti in USA, Italia, Austria, Svizzera, Slovenia e Spagna con, tra le altre, l'esecuzione dei concerti per trio e orchestra di Beethoven, Martinu e Schnyder.

SOCI SOSTENITORI

Argor-Heraeus SA, Mendrisio
Banca Raiffeisen Morbio - Vacallo
Bar Pace, Chiasso
Benedikt Bucher, Agno
Ada Benini, Besazio
Dorotea Buschmann, Stabio
Pier Maria Calderari, Rancate
Azienda Agricola Avra, Castel San Pietro
Dott. Gianni Casanova, Lugano
Luigi Censi, Breganzona
Fiorenzo Cereghetti, Castel San Pietro
Claudio Chiesa, Vacallo
Walter Chiesa, Chiasso
Comune di Coldrerio
Comune di Ligornetto
Tiziana Ferrazzini Travella, Chiasso
Fiduciaria Elio Bernaschina, Riva San Vitale
Maria Fischer, Canobbio
Mauro Giorgini, Gordola
Victor Hugo Fumagalli, Tremona
Garni Sport, Mendrisio
Giambarba Sam, Tremona
R. e L. Hall, Besano
Renée Hauptli, Mendrisio
Martin e Ruth Hauri, Dino
Mathias Hitz, Riva San Vitale
Dominik Hölhe, Somazzo
Susanne Howald, Genestrerio
Valentino Lepori, Bellinzona
Franco Lurati, Vacallo
Ing. Rinaldo Kästner, Chiasso
Kiwanis Club Mendrisiotto
La Bottega del Pianoforte, Lugano
René Lirgg, Ligornetto
Macelleria Cereghetti, Castel San Pietro
Flavio Medici, Mendrisio
Paolo Mettel, Mendrisio
Tiziana Mona, Ambri

Arch. Fiorenzo Neuroni, Riva San Vitale
Ing. Luigi Nicoli, Melano
Thomas Oswald, Tremona
Carlo Pedrini, Mendrisio
Rolando Peternier, Mendrisio
Angelina Quadranti, Castel San Pietro
Anna Roncoroni, Balerna
Mäggi Schär, Riva San Vitale
Daniela Schlettwein-Gsell, Basilea
Niklaus Stocker, Riva San Vitale
Tipografia Stucchi, Mendrisio
Franziska e Andres Trifolium, Coira
Dott. Hans Wilhelm, Bissone
Simone Zanfrini, Ginevra
Massimo Zenari, Massagno

SI RINGRAZIANO

Dipartimento educazione, cultura e sport del canton Ticino
Comune di Mendrisio
Comune di Stabio
Comune di Breggia
Comune di Castel San Pietro
Comune di Riva San Vitale
Ufficio Cultura del Comune di Chiasso
Museo Etnografico della Valle di Muggio
Museo Vincenzo Vela
Museo d'Arte Mendrisio
Fondazione Winterhalter
Ente Turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio
Parrocchia di Castel San Pietro
Parrocchia di Mendrisio
Parrocchia di Rancate



FESR – FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
Le opportunità non hanno confini

VENERDÌ 6 SETTEMBRE ORE 20.30
MENDRISIO CHIESA SAN GIOVANNI
CONCERTO D'ORGANO

DOMENICA 8 SETTEMBRE ORE 10.30
MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO
MATINÉE

DOMENICA 22 SETTEMBRE ORE 10.30
MENDRISIO MUSEO D'ARTE – CHIOSTRO DEI SERVITI
(IN CASO DI CATTIVO TEMPO MUSEO D'ARTE)
MATINÉE

DOMENICA 22 SETTEMBRE ORE 17.30
MENDRISIO CENTRO PRESENZA SUD
CONCERTO PER I 30 ANNI DEL CENTRO PRESENZA SUD

DOMENICA 6 OTTOBRE ORE 11.15
LIGORNETTO MUSEO VINCENZO VELA
MATINÉE

DOMENICA 27 OTTOBRE ORE 10.30
MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO
MATINÉE

DOMENICA 3 NOVEMBRE ORE 17.00
MENDRISIO SALA MUSICA NEL MENDRISIOTTO
CONCERTO BEETHOVEN EXPERIENCE

DOMENICA 24 NOVEMBRE ORE 10.30
MENDRISIO MUSEO D'ARTE
MATINÉE

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE ORE 20.30
RANCATE CHIESA DI SANTO STEFANO
CONCERTO BAROCCO



**ASSOCIAZIONE
MUSICA
NEL MENDRISIOTTO**